

Salute, alimentazione e benessere animale: settore unico, aliquota unica



ANMVI – Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani, FNOVI – Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani, SIMeVeP – Società Italiana Medicina Veterinaria Preventiva, ENPAV – Ente Nazionale Previdenza e Assistenza Veterinari, ASSALCO –

Associazione Nazionale Imprese Alimentazione e Cura Animali da Compagnia, Federchimica AISA – Associazione Italiana Industrie Salute Animale, ASCOFARVE – Associazione Nazionale Distributori Medicinali Veterinari e ASSALZOO – Associazione Nazionale tra i Produttori di Alimenti Zootecnici hanno sottoscritto una [lettera aperta](#) rivolta a Governo e Parlamento per chiedere l'istituzione di uno scaglione unico dell'IVA (Imposta sul Valore Aggiunto) al 10% per:

- prestazioni veterinarie (oggi al 22%)
- medicinali veterinari (già al 10%)
- alimenti per animali da compagnia (oggi al 22%).

“Si tratta di misure importanti anche per la salute pubblica” – ha commentato il Presidente SIMeVeP Antonio Sorice.

“Gli animali d'affezione non sono ‘beni superflui o di lusso’ ma sono sempre più parte della vita delle persone, lo dimostrano i numeri e ne abbiamo avuto conferma anche nel periodo di forzato isolamento dovuto all'emergenza COVID-19 durante il quale il rapporto con gli animali domestici si è rilevato un importante fattore di benessere per i proprietari

e di compagnia per i tanti, ad esempio gli anziani, che sono spesso anche i meno abbienti, che si sono ritrovati soli per tutto il lockdown. Ecco che l'abbassamento dell'IVA sugli alimenti per gli animali da compagnia può contribuire a contrastare il randagismo e l'abbandono con conseguenti risparmi di spesa pubblica".

"Ricordiamo inoltre – ha aggiunto Sorice – che le prestazioni veterinarie sono prestazioni mediche che agendo sulla salute degli animali agiscono anche sulla salute delle persone, e hanno quindi ricadute sulla salute pubblica per l'importante principio di One Health, Salute unica, cioè di una salute connessa uomo-animale-ambiente".

"Le attività veterinarie, dei veterinari di sanità pubblica e dei liberi professionisti, sono state giustamente considerate essenziali, durante il lockdown, e hanno contribuito al mantenimento della salute delle popolazioni animali del nostro paese. Perché continuare a considerare le prestazioni veterinarie e il possesso di animali da compagnia alla stregua di beni di consumo?" ha concluso il Presidente.